

Noi, noi, noi...

Fellini, Scola, i Taviani, Perlini, Rosi e un Michalkov coprodotto: ecco l'Italia targata Rai

Cannes

... e gli altri

Wenders, Greenaway e Abuladze, Woody Allen «radiofonico» e Paul Newman regista. Chi vincerà?

E l'Italia va al festival

Cannes numero quaranta sta per aprire i battenti Sulla Croisette arrivano giornalisti e divi e il palazzo del cinema spalancherà dopodomani le porte Film, come sempre, tantissimi Con una particolarità stavolta l'Italia è in testa, almeno nei numeri Ci saranno Fellini, Scola, i Taviani, Rosi e Michalkov La concorrenza? Woody Allen, Wenders e l'altro Michalkov

SAURO BORELLI

Cannes-cinema celebra quest'anno la sua quarantesima edizione È una ricorrenza felice Per tante ragioni In primo luogo mai come stavolta la manifestazione d'Oltralpe ha potuto ostentare tanta buona salute così impegnativi propositi E poi l'abbondanza il prestigio di film e autori di personaggi e personalità convenuti ai bordi della Croisette per la tradizionale hermesse cinematografica risultano particolarmente rappresentativi Al di là d'ogni sottile controversia vicende politica culturale insomma la dirigenza di Cannes 87 è scesa in campo a ranghi serrati con ambizioni prospettive e solitamente grandiose

In tale fervido contesto appare dunque anche più sorprendente il fatto che il cinema italiano, per tribolata e preoccupante che resti la sua situazione produttiva-distributiva, compaia, con una dovizia una varietà di proposte davvero eccezionali La cosa, ben lontano dal vellutare in proponibili tentazioni nazionalistiche o peggio scioviniste sembrerebbe legittimare, in fondo, l'originale, tenace progetto degli autori oggi più autorevoli di potenziare esaltare il cinema italiano migliore

Della praticabilità del realismo di simile strategia risultano confortante sintomo e insieme, tangibile prova i titoli del film, i nomi degli autori italiani approdati, appunto alle sezioni maggiori e minori del quarantesimo Festival di Cannes Eccoli L'intervista di Federico Fellini Good Morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani nella rassegna ufficiale fuori concorso e Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi La famiglia di Ettore Scola Oci Corne di Nikita Michalkov nella stessa rassegna in competizione A completare la rappresentativa italiana figurano poi nelle sezioni «Un certain regard» e «La semaine de la critique» rispettivamente il film di Memè Perlini Carloline italiane e quello di Pasquale Misuraca Angelus Novus

Intempestivo e oltretutto indebitamente apparso per il momento azzardato qualsiasi valutazione di merito sul prossimo panorama della produzione italiana ed a maggior ragione, sugli esiti raggiunti dai singoli cineasti per celebri e consacrati ch'essi siano La novità grossa nell'insieme della rappresentativa italiana si dimostra semmai l'opera Oci Corne di Nikita Michalkov per l'atipica origine produttiva che la contraddistingue ed altresì per la spiccata personalità dello stesso cineasta sovietico Il film in questione nasce in effetti da una diretta committenza della produttrice nostrana Silvia D'Amico Benedicò adeguatamente sostanzialmente poi da una «distribuzione» degli interpreti italo-sovietici tra le più prestigiose da Mastroianni a Simitovskij da Herlitzka a Tabakov da Silvana Mangano a Elena Stepanova ecc

Particolarmente significative del «palinsesto» di Cannes 87 sono senz'altro le massicce presenze delle cinematografie maggiori senza contare si tende l'abituale profluvio di prodotti più o meno allestiti dislocati nell'ambito del sempre più importante «mercato»

Subito dopo la folta rappresentativa del nostro Paese la Francia schiera ben quattro film nella rassegna ufficiale competitiva - da Pierre et Djénila di Gérard Blain a Champ d'honneur di Jean Pierre Denis da Un homme amoureux di Diana Kurys (che aprirà il Festival) a Sous le soleil de Satan di Maurice Pialat - mentre gli Stati Uniti ostentano come il solito una qualificata messe di novità tra cui spiccano Radio Days di Woody Allen (fuori concorso) e Sky People di Andrey Michalkov Konchalovskij e ancora l'attesissimo nuovo lavoro registico di Paul Newman Zoo di vetro da Tennessee Williams

Un altro momento centrale di Cannes 87 è sicuramente costituito dall'esigua ma intensa presenza del cinema sovietico A cominciare ad esempio, dall'attualissimo film del grande cineasta georgiano Tengiz Abuladze Senza la sua assolutamente magistrale di Constantin Lopushanski Lettere di un uomo morto il primo in lizza nella rassegna ufficiale il secondo inserito nella sezione collaterale «La semaine de la critique» Inglesi e tedeschi occidentali d'altronde non sono da meno, quanto a proposte altrettanto e a novità d'indubbio interesse delle già ricordate produzioni maggiori L'emergente Stephen Frears (Pick up Your Ears) l'eterodosso geniale Peter Greenaway (The Belly of an Architect) risultano infatti le punte di diamante del cinema britannico nella rassegna competitiva mentre un omaggio ad Alec Guinness e un bizzarro film collettivo realizzato da dieci registi (da Al Tamam a Beresford da Goodard a Ken Russell ecc.) completa poi il ventaglio di ghirlande primizie che i cinefili attendono o si augurano

Va da sé che i menzionati cineasti tedesco-occidentali debbono volenti o nolenti sopporre con intensità quanto la loro cinematografia non riesce a dare in ampiezza Così Wim Wenders si rifà vivo col suo nuovo Sotto il cielo di Berlino mentre dall'America Volker Schlöndorff approda alla sezione «Un certain regard» col suo tutto medito Un'assemblea di vecchi

Quanto ai restanti Paesi ed alle diverse rassegne complementari non mancano certo le chicche e le cose per palati fini Dal giapponese Shohei Imamura (Zegen) al maliano Souleimane Cisse dell'ungherese Karoly Makl (L'ultimo nanoscento) al brasiliano Carlos Diegues (Un treno per le stelle) infatti la previsione più giusta è che ognuno di loro potrebbe riservarci la gradita sorpresa di un piccolo o grande capolavoro

Un'ultima constatazione i noti cineasti Nikita Michalkov e Andrey Michalkov Konchalovskij come si sa fratelli e di nazionalità sovietica si trovano no gomito a gomito in gara per la Palma d'oro rispettivamente col film «italiano» Oci Corne e con quello «statunitense» Sky People Se qualcuno nutrisse in proposito qualche dubbio sul fatto che il cinema «alfratello» anche al di là d'ogni schematica distinzione di patria e se si vuole stile avvertibile qui un'occasione emblematica su cui riflettere meditare a lungo



Spino Antonutti e De Almeida, protagonisti di «Good Morning Babilonia» Sotto, da sinistra, Mastroianni in «Intervista», la Muti nel film di Rosi e Gassman con Fanny Ardant in «La famiglia»

I Taviani raccontano il loro film-cattedrale

«Ogni film è la scoperta di un nuovo continente» E stavolta il continente, del tutto nuovo per i fratelli Taviani e l'America Hollywood La Babilonia frenetica e creativa degli anni Dieci, di Griffith, di Intolerance Incontriamo Paolo e Vittorio Taviani in uno studio di Cinecittà, alla vigilia della partenza per Cannes Il loro Good morning Babilonia è uno dei film più attesi del festival

ALBERTO CRESPI

Dunque Paolo e Vittorio Una volta tanto, finalmente, raccontate la storia di due fratelli Che sono toscani Che vanno in America come emigranti Che finiscono per fare del cinema Che sono, insomma, i fratelli Taviani

Absolutamente no Non c'è nulla di autobiografico Sicuri?

Sicurissimi Se possiamo cavarcela con una battuta dica me che l'unico personaggio del film in cui ci piacerebbe essere identificati è Griffith

Parliamo allora di Griffith Di questa Hollywood delle origini in cui i due ragazzi del film si trovano calati, appunto come in un continente inesplorato Perché vi ha affascinato? Come l'avete ricercato?

circionato dal Far West Ed era soprattutto una comunità Gente giovane che si trova in un mondo nuovo Che aveva la sensazione di inventare ogni giorno qualcosa di nuovo che si scambiava sulle informazioni Gente complice in un progetto che da sogno diventava realtà

Una Hollywood «di gruppo», quindi E ancora affascinante

Noi a dire il vero continuiamo tuttora a trovare il cinema affascinante È il mestiere più bello del mondo Più lo facciamo più ci piace È un mestiere che richiede una dedizione totale ma che ti ricompensa non diventando mai routine

Infatti, per la prima volta, in «Good Morning Babilonia» celebrare il cinema la maniera diretta. Questo ha modificato il qualche modo il vostro stile?

più modesti Perché è esso stesso artigianale Dal quale a volte può nascere l'arte

Il cinema, quindi, come arte collettiva del '900...

Certo Il parallelo tra il lavoro dei due ragazzi in Italia al restauro del duomo di Pisa, e in America a creare elefanti di cartapesta per Intolerance ci sembra chiaro Raccontata in due parole la storia del film è la storia di due fratelli artigiani prima sulle impalcature delle cattedrali poi sulle impalcature dei set di un cinema che sta nascendo

L'arte romantica che finisce nel cinema. A vostro parere, questo è valido ancora oggi? Oppure il cinema sta diventando sempre più barocco, riproducendo se stesso, vivendo di rendita su formule sempre più ripetitive?

Questo è in parte vero Succede per esempio a gran parte del cinema americano più recente Però nello stesso tempo il cinema si trova di fronte a mutamenti profondi e prolivi Pensiamo al rapporto cinema/televisione Non crediamo a sensal competenza di Però un sensal vero come Dickens o Dostoevskij che pubblicavano i romanzi a puntate

L'ipotesi di creare con la tv dei romanzi finitivi degni di Guerra e pace? L'ipotesi di fare film di 12 ore Sono affascinati Noi con Kaos abbiamo lanciato - ancora in embrione - questa idea Il nostro progetto era ancora più ampio volevamo girare 12 novelle di Pirandello affidando alcune anche ad altri registi

Nessuna paura, dunque. Né della televisione né del futuro.

Pirandello diceva che l'autore è come un fiore Non deve far nulla Solo con la corolla si maniere aperte e aspettare che le spore si posino su di lui Le formule i mezzi sono lì vani piegati cavalcanti Permetteteci un'altra citazione secondo Hegel la grandezza di Shakespeare stava nel «stalen to del brutto» Dove per «brutto» si intende tutto ciò che è spettacolare ma anche corrotto e che però nello stesso tempo è capace di catturare il pubblico e di far passare riflessioni filosofiche che possono ancora far tremare Parlando di Hollywood in Good Morning Babilonia noi parliamo - come sempre - di un'utopia Un'utopia che si costruisce da nulla, con le mani E che è quindi ancora più forte



Fellini Un'eroina di nome Cinecittà

Si non si può negarlo E la Rai la grande protagonista di Cannes 87 Tutti i film italiani nella selezione ufficiale (e sono della pattuglia più nutrita) sono del tutto o parzialmente prodotti dalla tv di Stato Il più atteso probabilmente è anche l'unico che stiano alle dichiarazioni sempre ironiche del regista - a rigore «non è nemmeno un film» Si tratta di Intervista il nuovo lavoro di Federico Fellini prodotto da Raiuno dalla Aljosh Production di Ibrahim Moussa e da Cinecittà Quest'ultima la cittadella del cinema e la vera protagonista E il luogo felliniano per eccellenza «Per me il posto ideale è il Teatro 5 di Cinecittà vuoto Ecco l'emozione assoluta da brivido da estasi e quello che provo di fronte al teatro vuoto uno spazio da riempire un mondo «a creare» Nel finale finzione «realtà si fondono Marcello Mastroianni incontra Anita Ekberg quasi trent'anni dopo La dolce vita Anche Intervista - come il film dei Taviani nasce quindi come una lettera d'amore al cinema



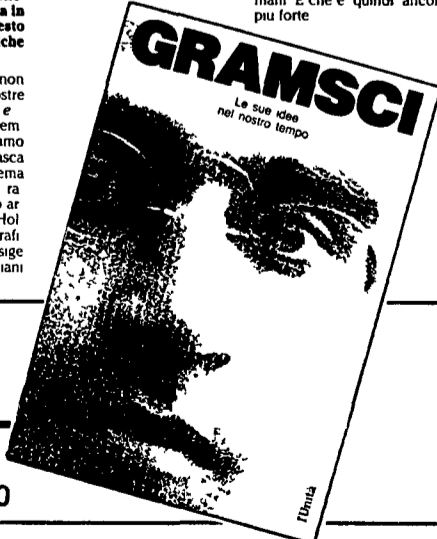
Rosi Kolossale, ovvero Marquez

Due film anche per Rai due Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi e Carloline italiane di Memè Perlini Il film di Rosi si ispira al famoso romanzo di Gabriel Garcia Marquez che Rosi stesso ha riscritto per lo schermo insieme a Tonino Guerra È una produzione italo francese «kolossale» un Marquez molto spettacolare con cast internazionale Gian Maria Volontè Ornella Muti Rupert Everett Irene Pappas Alain Cuny Anthony Delon Carloline italiane (nel cui cast c'è un illustre nome teatrale Lindsay Kemp) e invece la storia di un pensiero nato gestito da un anziano e famosa attrice di teatro la cui tranquillità viene improvvisamente sconvolta dall'irruzione di una troupe televisiva Completiamo il panorama italiano ricordando che alla «Semaine de la critique» verrà presentato Angelus Novus di Pasquale Misuraca un film saggio in bianco e nero una ricostruzione critica dell'ultima stagione creativa di Pier Paolo Pasolini



Scola Piacerà la famiglia italiana?

Oltre a Fellini Raiuno schiera a Cannes altri tre film di richiamo Uno è Good Morning Babilonia dei Taviani, di cui parliamo qui sopra Un altro è la coproduzione italo-sovietica Oci Corne diretta dal sovietico Nikita Michalkov, con Mastroianni e la Mangano Il terzo titolo è l'unico che noi italiani conosciamo già molto bene La famiglia di Ettore Scola Quello di Scola è uno dei film più apprezzati e premiati della stagione 86-87 ha appena rastrellato una messe di premi David di Donatello e ora tenta la roulette di Cannes La Francia è un paese in cui Scola è molto amato ma il festival non gli ha mai regalato la Palma d'oro nonostante le numerose partecipazioni E se fosse la volta buona? Il film pur così «italiano» potrebbe piacere ai francesi e la sequenza dello «scontro» tra Vittorio Gassman e Philippe Noiret non dovrebbe davvero offendere nessuno Importante far notare che anche La famiglia, così come Intervista vede l'intervento produttivo di Cinecittà nei cui studi il film è stato interamente girato



DA DOMENICA 10 MAGGIO NUOVAMENTE IN EDICOLA LA PRIMA RISTAMPA A LIRE 2.000

Il volume è a disposizione delle organizzazioni del Partito che potranno prenotarlo ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.

Le grandi iniziative de I Unità GRAMSCI le sue idee nel nostro tempo